

Al consiglio d'amministrazione RAI

Critiche, timori per le scelte e le sorti del TG2

Approvati i verbali della « notte delle nomine » - Riprende il processo Barbatto

ROMA — TG2 e verbali della « notte delle nomine » hanno tenuto occupato ieri il consiglio di amministrazione della RAI per sette ore abbondanti. Il TG2 non era all'ordine del giorno ma se ne è parlato per iniziativa dei consiglieri designati dal PCI. Questa parte della discussione è a quel che si è appreso — si è conclusa con la decisione di ascoltare tutti i direttori di Reti e Testate, a cominciare da quelli di nuova nomina, per conoscere i loro programmi editoriali e verificarne la corrispondenza con gli indirizzi del Parlamento e gli obblighi del servizio pubblico. Il primo confronto avrà come protagonista il neo-direttore del TG2, Ugo Zatterlin.

La discussione sui verbali, anche ieri sera molto lunga e travagliata, è finita con l'approvazione dei documenti dei quali, finalmente, si può dire che il direttore Florini, Oggi si tiene, infatti, la terza udienza del processo Barbatto che con due esposti ha chiesto l'annullamento dei provvedimenti con i quali — rispettivamente — è stato destituito dalla direzione del TG2 ed è stato insediato il suo successore.

Cominciamo dal TG2. C'è da dire subito che, a parte qualche difesa d'ufficio, più di un consigliere, di diverso orientamento, ha condiviso le preoccupazioni espresse dai comunisti sullo stravolgimento che il TG2 ha repentinamente subito con la spazzatura del video dei suoi tre conduttori (Tito Cortese, Italo Moretti e Mario Pastore).

Al TG2 — hanno detto i consiglieri comunisti — c'è da pochi giorni un nuovo direttore la cui posizione è, tra l'altro, sottoposta a giudizio; tuttavia questi ha deciso subito misure di « revisione del video di Tito Cortese » che hanno un sapore chiaramente punitivo; con un comunicato ha reso noto — e il metodo è alquanto singolare perché gli stessi consiglieri hanno appreso il fatto dai giornali — di aver immediatamente sostituito gli altri due conduttori — Italo Moretti e Mario Pastore — non appena essi hanno presentato le dimissioni per solidarietà con il loro collega.

Il risultato è che la redazione del TG2 — nel giudicare le decisioni del direttore — si è spaccata nuovamente; l'immagine pubblica del giornale ne è uscita sconvolta; sono state clamorosamente contraddette tutte le conclamate intenzioni — espresse dallo stesso direttore — di voler favorire uno sforzo comune della redazione per il rilancio del TG2; è stata lesa la dignità professionale e la libertà d'espressione dei giornalisti; si sono aperti inquietanti interrogativi sugli approdi ai quali si vuole condurre la Testata.

Per quanto riguarda i verbali c'è da dire che il confronto è stato aspro e si è concluso solo a tarda sera. I consiglieri designati dal PCI — Favolini, Tecce, Vacca e Vecchi — avevano chiesto che l'azienda fornisse a tutti coloro che debbono esprimere valutazioni sulle nomine i resoconti stenografici. Comunque, nella discussione sui verbali, si sono battuti perché i testi risultassero pienamente rispondenti ai reali contenuti del dibattito e alle effettive posizioni che si erano scontrate nella « notte delle nomine ». Alla fine Favolini, Tecce, Vacca e Vecchi non hanno votato quelle parti dei verbali che riguardano le fasi della discussione e le decisioni prese — quando essi per protesta lasciarono la riunione — in violazione della legge di riforma e del regolamento interno del consiglio. I verbali, come è noto, dovranno essere inviati alla commissione di vigilanza, all'IRI e al magistrato.

Chiesta alla CEE una conferenza europea sulla carta

ROMA — Una richiesta alla Commissione della CEE per un incontro a tre (governo, imprenditori e sindacati) sui problemi della carta è stata avanzata dalla quarta Conferenza Internazionale dei sindacati della carta conclusa ieri nella sede del CNEL a Roma al termine di tre giornate di lavoro. La conferenza è stata organizzata dal Comitato di Hastings (la organizzazione sindacale mondiale del settore della carta) al quale aderiscono 22 paesi di tutti i continenti. Per l'Italia ha partecipato la Federazione unitaria dei lavoratori politici e cartai.

In una mozione approvata al termine dei lavori si chiede alla CEE di organizzare una conferenza europea della carta.

Dopo gli interventi del quotidiano socialista

Omicidio Tobagi: sulle indagini polemica nel mondo dei giornali

Lettera del segretario socialista milanese critica un documento dell'Associazione lombarda dei giornalisti - L'«Avanti!» riparla dei «mandanti morali»

MILANO — Sono passati quattro mesi dall'assassinio di Walter Tobagi: Marco Barbone si è autocaccusato del vile omicidio, insieme agli altri componenti della brigata XXVIII marzo, i magistrati milanesi stanno facendo il loro lavoro, conducendo interrogatori e verifiche che, per il momento, sembrano portare ad indicare nell'area di Autonomia il terreno sul quale sono maturati questo od altri crimini del terrorismo. Ma intanto è in atto anche una polemica politica che ha preso l'avvio da una insistente campagna avviata dall'«Avanti!» e nella quale si registrano già diversi interventi.

E' di due giorni fa una presa di posizione della Associazione lombarda dei giornalisti (di cui Tobagi era presidente al momento del suo assassinio) nella quale si definisce come « lincaggio morale » la serie di indiscriminati attacchi ai giornalisti. « Da tempo — prosegue il documento della Giunta dell'Associazione dei giornalisti — si parla di legami fra giornalisti e l'area del terrorismo senza precisa-

re fatti, nomi e accuse. Questo metodo inquisitorio ci si tollerabile ed è naturale che determini situazioni inquietanti, perché vengono gettati sospetti su un'intera categoria senza la possibilità di alcuna concreta difesa ».

Questo documento è stato oggetto ieri di una dura critica da parte del segretario della federazione socialista milanese, Ugo Finetti, con una lettera da lui inviata al presidente dell'Associazione lombarda, Giorgio Santerini (anch'egli socialista). « Il volantino in cui viene rivendicato l'assassinio fa proprie argomentazioni e calunnie tratte — scrive Finetti — dalla pubblicistica anti-Tobagi di quel periodo. Aver allungato quella campagna personale contro Tobagi fu quello un fatto macabro, non il ricordarlo. Questo senso non si dovrebbe negli ambienti giornalistici — soprattutto milanesi — una viva attenzione. Sostenere che l'impegno politico e sindacale di Tobagi e, quindi i confronti anche duri che da protagonista ha sostenuto, possano essere quelli che hanno giu-

la Associazione lombarda e di cui si chiede — non è forse un modo per criminalizzare ogni battaglia ideale e politica, condotta in tutte le sedi democratiche? D'altra parte, proprio nelle ore immediatamente successive all'agguato morale a Tobagi i giornalisti milanesi risposero unitariamente alle insinuazioni (che anche allora non mancarono) che l'assassinio di Tobagi era un colpo diretto contro la democrazia proprio perché privava tutti (avversari e alleati) di un interlocutore politico, proprio perché il terrorismo tentava di sostituire le proprie armi a quelle della democrazia.

Nei giorni scorsi il sindacato dei giornalisti era già stato chiamato « in causa dall'«Avanti!» con un corsivo polemico nei confronti del vicesegretario nazionale della FN-SI, Sandro Cardulli, critico del quotidiano socialista perché aveva invitato i lettori che avessero sospetti o prove a sottoporle all'esame dei magistrati e non ad alzare polveroni diretti contro l'intera categoria dei giornalisti.

L'aggressione alla Montedison un segnale inquietante

Su Marghera pesa di nuovo l'ombra del «terrorismo rosso»

Sotto una nuova sigla i caratteri di Autonomia e BR - Le antiche connessioni tra le due organizzazioni eversive

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Risputa, dopo mesi di apparente riposo, il «terrorismo rosso»? Episodi dell'ultimo giorno, a Roma (la guerriglia autonoma) e a Venezia (la lotta per il controllo del movimento di classe, come hanno fatto sinora per esempio casa Luciano Strizzolo, esperto capogruppo del «cracking» del Petrochimico di Marghera, l'ha sfidato col calcio di una pistola e lo ha fotografato dopo avergli appeso al collo questo cartello: « Sono uno sfruttatore della classe operaia ». La firma: « Fronte comunista per il controllo autonomo ma finora inedita.

In sé, l'aggressione potrebbe sembrare « minore », uno stile da Brigate rosse della prima ora, eppure non è né un occasionale colpo di fiamma, né un segno di debolezza. Al Petrochimico, proprio mentre avveniva l'aggressione veniva firmato dopo mesi di lotta il contratto aziendale, uno dei contratti più contrastati nella storia della fabbrica. Il clima era dunque teso in quest'azienda dove Autonomia ha una sua presenza storica (provenivano di qui alcuni inquisiti del 7 aprile). Il dottor Luciano Strizzolo, mai minacciato in precedenza, si dice abbia posizioni politiche vicine al PSI.

L'attentato nonostante arrivi dopo mesi di silenzio dell'eversione « rossa », non è però improvviso. Sul piano nazionale si conoscono gli ultimi appelli di Curcio: riuffiacci nel movimento operaio ed esultano eccessi di militarismo, almeno finché dura una repressione efficace. Nel Veneto questa linea era già in corso. Dopo gli arresti in massa degli autonomi, erano comparse le Brigate rosse che con volentieri apposti — subito — contrappunti da altri « comunisti », « Nuclei comunisti » e « drammai nelle maggiori fabbriche di Padova e Venezia fino a poche settimane fa — proponevano, di fronte alla repressione, di formare nelle fabbriche dei « comitati clandestini di resistenza ».

Ora sono usciti allo scoperto, scegliendo l'occasione giudicata favorevole. Per questo appaiono fondate le preoccupazioni dell'altro giorno, per un « modesta », segni l'inizio di una nuova fase del «terrorismo rosso», certamente diversa dalle precedenti, ma non meno pericolosa. Per cercare di capire le caratteristiche del «terrorismo rosso» che ancora una volta un importante terreno di osservazione. Autonomia organizzata e il suo terrorismo diffuso, nella veste sinora nota, sono scomparsi ormai da mesi.

Fra il '77 e il '79 la regione aveva ospitato 1.300 episodi di violenza e terrorismo. Ma dopo il 7 aprile gli attentati erano calati drasticamente. Hanno, sicuramente, giocato in questo moltissimo i procedimenti giudiziari, che hanno rivelato l'organizzazione di Autonomia nelle sue due facce: quella pubblica di cassa di risonanza e politica, e quella privata di consensi per la lotta armata, alla quale dichiarava tuttavia di rimanere estranea, e quella privata di organizzazione e reclutazione di quadri da portare verso azioni sempre più compromettenti. E' lo smascheramento pubblico di questo ruolo che ha fatto perdere all'organizzazione ogni utilità e produttività eversiva. Ed è per questo che sono entrate direttamente in scena nel Veneto all'inizio dell'80 le BR, accadendo come inizio proprio il direttore del Petrochimico, e dicendo agli autonomi nel lontano di rievocazione: « Il 7 aprile molte caserme, da dove entrano in clandestinità.

Tutto fa pensare ad una nuova direzione politico-organizzativa che subentra, in maniera concordata, per recuperare nell'unico modo possibile un reparto eversivo allo sbando. E soprattutto lo fa pensare l'episodio del 12 maggio scorso, quando le BR uccisero a Mestre il capo dell'antiterrorismo Alfredo Albanese, un episodio che oggi occorre riconsiderare.

Si sa che Albanese, lavorando per Calogero, s'era convinto che per arrivare alle BR occorre scavalcare nell'Autonomia veneziana e che, poco prima della sua uccisione, un nucleo autonomo aveva sparato sventagliate di mitra contro il suo commissariato, lasciando un coltellino in cui lo

minacciando personalmente di morte in caso avesse continuato le indagini. Quello che si conosce meno è invece il testo della rivendicazione dell'omicidio con cui le BR eseguono la minaccia autonoma. Scrivono: « Il compito del digos è sempre più quello di distruggere l'intero movimento di classe, come hanno fatto sinora per esempio con centinaia di arresti nel Veneto; mentre quello del CC è sempre più dedicato alla caccia e all'annientamento delle avanguardie combattenti... nostro compito, nostro è l'intero movimento di resistenza è quello di contrastare questo progetto di allargamento dell'antiguerriglia. Contrastare un progetto, e non sparare nel mucchio... ».

Dunque, con Albanese le BR non hanno sparato nel mucchio. E tra i due nemici dichiarati (« carabinieri che annientano le avanguardie » e la Digos che investiga su Autonomia) hanno stimolato più di ogni altra cosa l'urgenza di colpire i secondi. Perché, se non per impedire la scoperta del rapporto tra le due organizzazioni eversive, BR e Autonomia?

C'è, a dimostrazione, anche un terzo complesso di elementi poco noti. Pecci, si sa, ha descritto gli stretti rapporti operativi fra BR e Autonomia nel

Veneto. I recenti arresti di brigatisti tra Venezia e Udine hanno rivelato ampi contatti tra loro e Autonomia. Ma questi rapporti non sono recenti. La repentinità con cui in poche settimane le Brigate rosse hanno sostituito Autonomia, è identica alla repentinità con cui, nel '75, avvenne il processo opposito.

Il fatto è che nel '75 era già approfondita la simbiosi BR-Autonomia, e l'istruttoria del giudice istruttore Alibrandi lo dimostrò con una serie di fatti precisi. Ecco perché quest'ultima azione veneziana pare preoccupante. Non sono le BR, non è Autonomia; perché tra le due forze è ormai caduta una artificiosa e storica distinzione. Entra in ballo una nuova forma di eversione che è il frutto dell'unione di due reparti sperimentati e pericolosissimi, e che entrano in ballo con il motore al minimo « può voler dire che il suo percorso è all'inizio, e non alla fine.

Ferma condanna contro l'aggressione « al lavoratore Luciano Strizzolo » è stata espressa dal Consiglio di fabbrica del Petrochimico, da quanti « fuori dell'azienda » dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e dalla FULC di Venezia.

Michele Sartori

Uno studio dei comandi per le donne-militari

ROMA — Anche le donne entreranno in caserma? Per ora se ne parla a livello accademico e di studio, « il servizio militare femminile in Italia », è un tema del mese di ottobre del prossimo numero della rivista « L'Unità ». Il tema è stato scelto dal Centro studi per la difesa, la cui XXXII sessione è stata inaugurata ieri a Roma, preside il ministro della difesa.

Quello delle donne nell'esercito è un problema attuale. Il Parlamento sarà chiamato in causa per occuparsene, mentre il governo « dovrà decidere in materia entro il 1981 », come ha annunciato Legorria concludendo la cerimonia al CASD, un argomento che occorrerà attentamente esaminare e approfondire al fine di giungere — ha detto il presidente

del Centro, ammiraglio Vittorio Adamo — ad una soluzione atta a conciliare gli orientamenti di natura ideologica e politica, nonché le opposte tendenze che si sono manifestate nell'opinione pubblica, con gli interessi della difesa.

Una volta confermate « la possibilità e l'opportunità di tale servizio » il CASD indicherà i settori nei quali possono essere impiegate le donne.

Nel corso della cerimonia — conclusa dal ministro Legorria — ha preso la parola il capo di S. M. della Difesa, ammiraglio Torrisi, che ha fatto una ampia analisi dei problemi delle nostre forze armate. Alla cerimonia erano presenti i sottosegretari alla difesa Bandiera e Petrucci, numerosi parlamentari e le massime autorità militari.



DESIO — I proprietari dei due greggi, Fierangelo Maj e Ernesto Zappa fra alcune delle pecore morte nella zona di Seveso

Forse si tratta solo di cereali fermentati

Le pecore morte a Desio: diossina o indigestione?

Nel giro di poche ore sono deceduti 200 ovini - Avevano pascolato su un prato inquinato dal micidiale veleno

MILANO — La scena pare tratta da uno di quei film in cui si narra, con agghiaccianti immagini, dei terribili effetti di misteriose pestilenze: quasi duecento pecore sono morte, una dopo l'altra, nello spazio di poche ore, la pancia rigonfia. Invece è realtà. L'impressionante moria è avvenuta in un prato inquinato dalla diossina alla periferia di Desio, in Brianza. Per ora sembra che i decessi abbiano una causa « naturale ». Il gregge sarebbe stato sterminato dal « timpanismo » (o « meteorismo acuto ») causato dall'ingestione di erba bagnata e fermentata, e che determina gonfiore nell'addome degli ovini e la generazione di gas tossici. Questa, almeno, la spiegazione fornita dall'ufficio speciale per Seveso in base all'autopsia su due degli animali morti eseguita dall'Istituto zooprofilattico di Milano.

Il presidente della giunta regionale, Guzzetti, rispondendo ad un'interrogazione urgente rivoltagli ieri mattina dal gruppo comunista, ha detto che « con tutta la cautela del caso, si può affermare che non esiste un parallelo fra la sintomatologia di morte per diossina e quella manifestata dalle pecore morte in questi giorni ». Alla notizia della moria il pensiero, ovviamente, era corso subito alla diossina, il micidiale veleno fuoriuscito dall'Icmesa il 10 luglio del 1976, che provocò uno dei più gravi disastri ecologici verificatisi nel mondo. Il prato dove le pecore pascolavano poco prima dell'inizio della strage si trova nella zo-

na « R » o di rispetto, una delle tre zone in cui venne suddiviso (con criteri peraltro molto discussi) il territorio contaminato dalla diossina. La « zona di rispetto » è quella meno inquinata, secondo le mappe ufficiali, ed una parte è stata « liberalizzata » in questi giorni (è stata cioè consentita la ripresa delle coltivazioni e degli allevamenti). Il prato però dove le pecore sono morte non fa parte di questa parte « liberalizzata ».

Da una ricostruzione fatta dall'ufficio speciale è risultato che il gregge, proveniente dalla Val Seriana, nel Bergamasco, ha pascolato dapprima a Desio, nella zona di rispetto, passando poi in un terreno della « zona D » (quella a medio inquinamento) e ritornando infine nella zona « R » di Desio, su un terreno dove è stato sepolto (in appositi cassoni) materiale inquinato comprese carcasse di animali contaminati e abbattuti.

E' possibile che le pecore abbiano ingerito tanta diossina da morire per avvelenamento acuto? A parte le affermazioni delle fonti ufficiali, c'è un certo scetticismo da parte degli esperti. E fra questi il dott. Alberto Frigerio, capo del laboratorio di spettrometria di massa del « Mario Negri », uno degli istituti che hanno compiuto decine di migliaia di analisi su parti di animali per scoprire se c'è diossina: egli ha affermato che ripeterà questi esami sul fegato e su tessuti delle pecore morte a Desio (i risultati si sapranno fra circa una settimana).

15 membri del consiglio del Sinodo (3 sono di nomina pontificia) dovrà essere ripetuta oggi, perché ieri mattina nessun papa sinodale ha avuto il coraggio di pronunciare la parola richiesta. Oggi sarà sufficiente la maggioranza semplice. Più aperto di Prima, il Sinodo, ha richiesto che i problemi della paternità responsabile, soprattutto in riferimento all'esplosione demografica nelle aree del Terzo Mondo, hanno richiesto più di altri l'attenzione dei padri sinodali. I vescovi negli ultimi giorni si sono preoccupati di consultare anche gli esperti per un aggiornamento scientifico, durante le riunioni ristrette dei gruppi di lavoro.

Alceste Santini

I lavori si chiuderanno domani con un discorso del Papa

Il Sinodo vota il contrastato testo finale

CITTA' DEL VATICANO — Il quinto Sinodo mondiale dei vescovi si concluderà domani mattina, dopo un mese esatto di lavori, con una cerimonia solenne nella cappella Sistina e con la lettura del messaggio rivolto alle famiglie. Giovanni Paolo II — che finora ha presenziato quasi ogni giorno alle sedute senza intervenire — terrà il discorso conclusivo. Dalle sue parole in questa occasione si potrà conoscere la posizione del Papa verso un Sinodo rivelatosi vivace e soprattutto in gran parte ansioso di aggiornare la dottrina della Chiesa sulla famiglia tenendo conto degli apporti delle scienze umane e dei movimenti di emancipazione. Questa mattina intanto i padri sinodali voteranno il

testo definitivo delle proposizioni finali che saranno rimesse al Papa. Redigere questo testo ha richiesto un lavoro laborioso, come ha detto ieri mattina il cardinale Ratzinger — proprio per l'alto numero degli emendamenti proposti. Fino a ieri i vescovi hanno potuto presentare gli emendamenti attraverso la forma del voto *in modum*, che vuol dire « sì » subordinato a varianti da apportare.

Sarà il testo definitivo che, una volta rimesso al Papa, gli offrirà la materia per elaborare in seguito un suo documento (o una enciclica) per eventualmente aggiornare o ribadire le posizioni del magistero rispetto alla tanto discussa enciclica « Humanae vitae ».

Quanto però siano ancora forti le resistenze in questo campo è stato dimostrato ieri, durante la conferenza stampa, dell'intervento del cardinale argentino Primatesta, uno dei presidenti dell'assemblea sinodale. Questi ha negato ogni dinamismo affermando che « non si può accomodare la dottrina alla vita, ma la vita alla dottrina ». Le risposte di Primatesta hanno eluso le domande dei giornalisti e dettato quando si aspettavano qualche anticipazione sulle decisioni: finali del Sinodo.

Il cardinale indiano Piacchi ha informato che la votazione per eleggere i 12 del

Stupefacente delibera del Consorzio Sanitario di Azzate (Varese)

Una mancia per la promessa di non abortire

Dal nostro corrispondente VARESE — Il Consorzio sanitario di Azzate (Varese) ha istituito una sorta di monetizzazione del non-aborto. Il comitato, infatti, (30 mila utenti circa e una netta egemonia del) ha incredibilmente deliberato di utilizzare i fondi ricevuti dalla Regione Lombardia e destinati alla assistenza della maternità per costituire una specie di fondo dal quale pescare provvidenze da asse-

gnare « a donne in disagiate condizioni economiche che decidessero di non abortire ». La delibera prevede una ricca casistica di interventi programmati: la priorità della concessione dei sussidi spetta alle ragazze madri nel caso di minorenni o di « situazioni particolari » non meglio precisate. Il contributo può essere devoluto a famiglie o persone disposte ad ospitare la futura madre durante il periodo della gestazione e dell'immediato dopoparto, « a largizioni strarordi-

narie » sono previste anche per famiglie bisognose. Secondo la stessa incredibile delibera dovrebbe spettare a una commissione costituita dal comitato la decisione di stabilire la consistenza monetaria del sussidio.

Nessuno sa se i membri del Consorzio sanitario si siano posti l'inquietante interrogativo (anche morale) di come si potrà decidere quanto vale in moneta sonante un bambino. E' certo, comunque, che la decisione

presa ad Azzate pone gravi interrogativi anche da altri punti di vista: è proprio questo il modo per interpretare lo spirito della legge sulla maternità consapevole? Come si rispetta, con questa strategia della monetizzazione, l'impegno prioritario alla prevenzione delle maternità non desiderate? E come si rispetta l'altro aspetto essenziale della legge 194, che prevede tutta una rete di servizi nella società capaci di aiutare una madre in difficoltà ad accedere al figlio? Qualcuno può davvero pensare che basti un'elargizione « a tantum »? La delibera varata ad Azzate da questi interrogativi risposte del tutto inodorate. A meno che non si pensi di poter monetizzare anche la dignità delle donne, che — presa la difficile e angosciante decisione di abortire — si vedranno chiedere di finanziarsi dietro « equo compenso ».

Giovanni Laccabò

Violante in TV (TGI, 13.40) sul terrorismo. Oggi alle 13.40 al termine del TG1 andrà in onda un'intervista con il compagno Luciano Violante sul tema « Terrorismo e smistate ».

IL CORSO DELLA STORIA. I più famosi testi della divulgazione storica in edizione economica. Howard Carter TUTANKAMEN 408 pagine, 81 illustrazioni, 7000 lire. WERNER KELLER LA CIVILTÀ ETRUSCA 422 pagine, 121 illustrazioni, 7000 lire. Johannes Lehmann GLI ITTITI 304 pagine, 39 illustrazioni, 6000 lire. Werner Keller LA BIBBIA AVEVA RAGIONE 456 pagine, 127 illustrazioni, 8000 lire. Rudolf Portner L'EPOPEA DEI VICHINGHI 400 pagine, 34 illustrazioni, 7500 lire. GARZANTI.

ore 7. Perché è importante lavarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria « approfitta » della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo! Se fate una prima colazione ricca di zuccheri è consigliabile lavarsi i denti dopo.